

Premessa

In questo libro parleremo di organizzazioni; più precisamente, parleremo sia di prospettive di studio e ricerca sulle organizzazioni, sia di fenomeni organizzativi. Nell’itinerario che seguiremo saggeremo alcuni approcci teorici sulle organizzazioni e i relativi concetti; allo stesso tempo, esploreremo situazioni, luoghi e problemi della vita organizzativa concreta. Precisiamo subito che non esauriremo la costellazione dei concetti e dei temi relativi alle organizzazioni. L’obiettivo, più circoscritto, è approntare una cassetta degli attrezzi: alcune coordinate per ragionare sulle organizzazioni e alcuni strumenti per analizzarle.

Perché le organizzazioni? Delle organizzazioni facciamo un’esperienza quotidiana e diffusa: studiamo e lavoriamo nelle organizzazioni; attraverso le organizzazioni riceviamo i beni e i servizi che sono necessari al nostro benessere individuale e a quello della società in cui viviamo. Le organizzazioni sono entità familiari; come tutto ciò che è familiare, si presentano poco interessanti, sbiadite e piatte.

Di solito, perciò, non avvertiamo la necessità di chiederci che cosa sono: le diamo per scontate. Non solo. Normalmente diamo per scontato che le organizzazioni siano strumenti: procedure, compiti, prestazioni orientate a precisi obiettivi.

Tuttavia, se abbiamo occasione di osservare in profondità la vita organizzativa, vediamo che questo modo di guardare – o non guardare – alle organizzazioni è fuorviante. Se scopriamo un po’ il velo che ce le rende invisibili o indistinte, le organizzazioni si popolano di azioni, dinamiche, soggetti, significati; acquistano i colori e i chiaroscuri propri della vita sociale; si presentano indeterminate nelle loro logiche, nelle loro fisionomie e negli effetti che ne derivano. Il motivo principale per studiarle è dunque il seguente: è importante riconoscere questo amalgama sociale e distinguere i problemi e le possibilità che le organizzazioni aprono a chi vi agisce e a chi, a vario titolo, con esse interagisce. Ed è questo anche il filo conduttore che scandisce la struttura del volume.

Nel primo capitolo ci occuperemo della prospettiva razionale-strumentale dell’organizzazione, alla base delle teorie classiche, e ne rileveremo i limiti principali.

Nel secondo capitolo cambieremo prospettiva ed esploreremo alcuni processi organizzativi; cominceremo in questo modo a familiarizzare con la dimensione processuale delle organizzazioni.

Nel terzo e nel quarto capitolo ci inoltreremo ulteriormente nell’analisi di questa dimensione e seguiremo alcune piste di ricerca che fanno capo allo studio delle culture organizzative. In particolare, inquadreremo le organizzazioni come processi di creazione di significati e di realtà e osserveremo alcuni campi della vita organizzativa in cui questi processi si esprimono.

Negli ultimi due capitoli ci occuperemo di processi di trasformazione organizzativa; cercheremo innanzitutto di capire come apprendono (e cambiano) le organizzazioni. Poi delineeremo le trasformazioni in corso nella realtà organizzativa; come si vedrà, esse sono contraddistinte dall’emergenza di fisionomie organizzative di tipo processuale.

Il nostro itinerario, come s’intuisce, sarà selettivo e prediligerà gli approcci che ruotano attorno alla dimensione processuale delle organizzazioni, al centro delle nuove teorie sull’argomento.

A questi approcci, lo dichiariamo subito, è ispirato il modo di ragionare sulle organizzazioni di chi scrive. In ogni caso, non intendiamo esordire con una definizione dell’organizzazione precisa e stringente. Ce n’è infatti più di una possibile, ciascuna associata a una prospettiva, a un modo preciso di guardare alle organizzazioni, ed è preferibile lasciare a chi legge la possibilità di sondare i limiti e i grani di verità delle diverse prospettive.

Ci apprestiamo perciò a iniziare il nostro percorso sulla scorta di una definizione puramente orientativa: le organizzazioni sono artefatti sociali, campo e prodotto della nostra azione, perciò incompiuti, provvisori e discutibili; o, il che è quasi lo stesso, quando parliamo di organizzazione ci riferiamo fondamentalmente a una forma di azione collettiva e ai problemi e alle potenzialità collegati. Ovviamente questa definizione è vaga e comunque è coerente con alcune prospettive sulle organizzazioni e ne esclude altre.

Ma è bene, quando si studiano le organizzazioni, non avere eccessive pretese di risolvere tutti i problemi; la loro complessità, come vedremo, ci richiede una disposizione di apertura e di tolleranza verso molte incertezze.